

e sono persuaso che la massima parte dei Consigli comunali, anchè quelli dei minimi villaggi perduti in mezzo alle vaste e spopolate pianure o sulle vette delle montagne, accorderanno questo decimo, per così rimuovere dalla nomina del maestro l'ingerenza del Consiglio scolastico provinciale.

E qui trovo opportuno di dire che io agogno quel momento in cui o con questo o con quel criterio, o con un fascio di criteri insieme, si faccia, per le cose scolastiche, una classificazione dei comuni. Imperocchè, a dir vero, io non so capacitarmi che i comuni di Roma, di Milano o di Palermo debbano, nella presunzione della legge, non avere maggiori attitudini a reggere le cose del pubblico insegnamento, che hanno i piccoli comuni governati da quindici consiglieri, e con una popolazione di centinaia o di qualche migliaio di abitanti.

Io agogno quel momento in cui la direzione delle scuole, almeno nei piccoli comuni, sia incardinata nell'amministrazione scolastica e provinciale, perchè credo che questo sarà l'unico mezzo per arrivare a quello scopo a cui credo tutti miriamo, cioè di togliere alla scuola primaria, anche nelle campagne, ogni carattere confessionale.

Io non sono punto malato di pretofobia, e non ho mai compreso che il sacerdote si debba escludere dai corsi letterari e scientifici delle scuole secondarie e delle scuole superiori, poichè io rispetto sempre la scienza, o si nasconde sotto la giubba corta del laico o sotto la veste talare del sacerdote. Ma nelle scuole primarie, a preferenza del prete, desidero il padre di famiglia, perchè, specialmente oggi che è viva, inestinguibile la lotta fra la società ed il tempio, io non credo che di regola il prete possa deporre nell'animo del fanciullo il germe del patriottismo.

Or dunque, se nei piccoli villaggi sarà affidata almeno la scelta di una terna di maestri al Consiglio scolastico provinciale, sarà molto più facile la via da percorrere per giungere allo scopo di togliere anche alle scuole rurali ogni carattere confessionale.

Laonde io spero che, per queste considerazioni, al fine d'aumentare il numero di quei comuni in cui il Consiglio scolastico abbia un'ingerenza immediata, efficace, nella scelta dei maestri, vorranno la Commissione e il ministro consentire che solamente quei comuni i quali di due decimi aumentino lo stipendio dei maestri, abbiano intera libertà nell'elezione dei maestri medesimi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Io non devo punto entrare nella que-

stione mossa dall'onorevole Turbiglio. Quando volessi farlo, io vorrei presentare una semplice osservazione tanto all'onorevole Turbiglio, che vorrebbe cancellare il secondo paragrafo dell'articolo, che all'onorevole Caperle il quale lo accetta, sottoponendolo alla condizione dell'aumento di due decimi.

Io farei loro osservare che, in questo secondo paragrafo dell'articolo, noi prendiamo una deliberazione alla cieca, ma che, ove sia mantenuta in certi limiti, non può essere nociva. Facciamo una deliberazione alla cieca, dappoichè, noi non sappiamo quale onere imponiamo ai comuni chiedendo loro di accrescere di un decimo lo stipendio dei maestri, quando vogliono acquistare il diritto di aprire essi stessi il concorso.

Ed essendo incerto quale questo onere sia, mi pare utile di non stabilirlo almeno in una proporzione che potrebbe farlo diventare troppo grave. D'altra parte, un provvedimento di questa natura, se mantenuto nei limiti proposti dalla Commissione, non si può dire irragionevole, imperocchè, quando un comune apprezza l'insegnamento elementare e acquista la facoltà di dirigerlo con un aggravio al suo bilancio, è naturale che a questo suo sacrificio, che lascia supporre una maggiore intelligenza, sia corrisposto dalla legge un maggiore diritto.

Sicchè io manterrei la disposizione; ma la manterrei nei limiti nei quali dalla Commissione è proposta.

Rispetto al primo paragrafo io non ho nessuna osservazione da fare; ma ho una domanda da dirigere all'onorevole ministro.

Cotesto articolo è conforme all'articolo 8 di un disegno di legge che io aveva proposto alla Camera, e che si trova annesso alla relazione dell'onorevole Coppino: il quale articolo era concepito così:

“ Entro il mese di luglio il Consiglio circondariale apre il concorso ai posti di maestro elementare vacanti nel circondario.

“ Raccolte le istanze degli aspiranti, il Consiglio scolastico forma per ciascun comune una lista di tre nomi, avendo riguardo alla capacità e agli anni di servizio. Da questa terna il comune elegge il maestro. ”

Tra questo articolo, e quello proposto dalla Commissione, c'è solamente questa differenza: che io lasciava aprire il concorso da un Consiglio circondariale, costituito dalla legge stessa.

Io non dirò adesso se l'instituzione fosse buona o cattiva; ma faccio di passaggio questa osser-